

COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXI.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 GIUGNO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	201
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	201
Proposta di legge (<i>Discussione e rimessione in Assemblea</i>):	
BONOMI ed altri: Proroga dei termini e delle modalità di versamento dei contributi unificati in agricoltura. (380)	201
PRESIDENTE	201, 202, 205, 206, 207, 208
DE MARZI FERNANDO, <i>Relatore</i>	201, 206, 207, 208
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	202, 204, 205
BONOMI	202, 203, 205
GRIFONE	202, 205, 207
DI VITTORIO	203, 204, 205, 206, 207
REPOSSI	203
CHIAROLANZA	203
GUI	204, 207
SCARASCIA	204
CACCIATORE	204, 206
ZACCAGNINI	205
FALETRA	205
DRIUSSI	207
VENEGONI	208

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Rubinacci.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per la discussione della proposta di legge all'ordine del giorno, i deputati Angelucci Mario, De Meo, Di Mauro, Marangoni Spartaco e Pastore sono rispettivamente sostituiti dai deputati Audisio, Scarascia, Faletra, Grifone e Bonomi.

Discussione della proposta di legge Bonomi ed altri: Proroga dei termini e delle modalità di versamento dei contributi unificati in agricoltura. (380).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: Proroga dei termini e delle modalità di versamento dei contributi unificati in agricoltura.

Prego il relatore, onorevole De Marzi, di riferire su questa proposta di legge.

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Le disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto legislativo 13 maggio 1947, contemplano il pagamento dei contributi unificati, assommanti ad oltre un minimo di lire 10.000, mediante versamento in apposito conto corrente postale. Il pagamento può essere fatto in sole

La seduta comincia alle 9,10.

REPOSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

due rate anticipate. Praticamente, se si lasciasse in vigore questa disposizione, così com'è attualmente, si continuerebbe a favorire solo quei pochi che hanno notevoli possibilità finanziarie. Il provvedimento legislativo è stato mantenuto in vigore con proroghe emanate anno per anno. A tutt'oggi ne sono state approvate sei. La proposta di legge al nostro esame si prefigge di disciplinare, in maniera definitiva, il versamento dei contributi in questione.

Altro punto, non previsto dalla legge attuale, è la estensione a tutti i contribuenti della facoltà di poter pagare a mezzo di conto corrente postale per qualsiasi somma e non solo per gli importi superiori a 10.000 lire.

La proposta di legge si prefigge, anche, di portare a quattro il numero delle rate del versamento. Le scadenze sarebbero le seguenti: marzo, agosto, ottobre e dicembre. A tale scopo essa è stata presentata fin dallo scorso novembre. Poiché siamo già arrivati a giugno, si rende necessario modificare l'articolo 1 stabilendo scadenze diverse. Per meglio coordinare il testo presento un articolo integralmente sostitutivo.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Le date possono variare anche per gli anni successivi, non ha molta importanza; importante, invece, è stabilire come si debba intervenire in caso di inadempienza, se, ad esempio, un contribuente, dopo aver pagato la prima rata mediante conto corrente postale, non provveda poi a pagare le successive. Pertanto si rende necessario un emendamento all'articolo 1 della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Do lettura dell'articolo sostitutivo presentato dal relatore.

« È data facoltà alle ditte tenute a corrispondere i contributi unificati agricoli ai sensi dell'articolo uno del regio decreto-legge 27 novembre 1938, n. 2138, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, e del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e successive modificazioni, di versare direttamente la somma dovuta in apposito conto corrente postale che verrà designato dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

« Il versamento dell'intero carico annuale, sia relativo ai contributi dell'anno di competenza che per gli arretrati, dovrà essere effettuato in rate eguali e le scadenze delle rate saranno determinate, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, con decreto del Presidente della Repubblica.

Con l'avvenuto versamento della prima rata entro il termine di scadenza stabilito come sopra verrà sospesa l'iscrizione a ruolo dell'intero ammontare del contributo, però, qualora la ditta non ottemperi al versamento delle rate successive, gli importi delle rate stesse saranno iscritti in ruoli suppletivi e posti in riscossione con la procedura e la modalità privilegiata stabilita per la esazione delle imposte dirette, con l'obbligo del non riscosso per riscosso. In tale caso l'aggio vigente nel comune e spettante agli esattori e ricevitori provinciali verrà aumentato del cinquanta per cento.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie od incompatibili con la presente norma ».

Con questa formulazione noi daremmo facoltà a tutti i contribuenti, piccoli e grandi, di avvalersi di un sistema già previsto attualmente solo per determinate categorie. Faccio osservare che, con una qualsiasi innovazione nell'attuale sistema di riscossione, noi esorbiremmo dal nostro compito. Ogni modifica del sistema esattoriale vigente è di competenza della Commissione finanze e tesoro, alla quale pertanto dovremmo chiedere il parere.

BONOMI. Al di fuori della formulazione dell'emendamento sostitutivo, a noi interessano due cose: poter dare definitivamente la possibilità a tutti di versare a mezzo conto corrente postale; non essere obbligati, mancando appunto una legge definitiva, a farne ogni anno una apposita.

GRIFONE. Ricordo che l'adozione del sistema del conto corrente postale per la riscossione dei contributi unificati diede luogo, in Assemblea, ad una assai vivace discussione, anche perché vi si inserì un'altra questione molto delicata. Noi, allora, denunciavamo il procedimento come assai discutibile, perché con l'affidare l'incarico della riscossione dei contributi unificati, versati dagli interessati sul conto corrente postale, ad una associazione sindacale, si veniva a confondere nella mente del contribuente il facoltativo con l'obbligatorio.

Insieme ai bollettini per la riscossione dei contributi unificati, in molte provincie, l'associazione incaricata alla riscossione ha abbinato un altro bollettino di pagamento intestato a se medesima, quale quota di iscrizione o associativa.

La cosa, naturalmente, ha generato gravissimi abusi, ed in molte occasioni i Prefetti hanno dovuto intervenire. Si tenga poi ben presente che, oltre l'aggio, che in alcune provincie è arrivato anche al 6 per cento, gli

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1954

agricoltori venivano portati inconsciamente a pagare anche la quota di partecipazione ad una associazione della quale spesso non facevano parte.

Pertanto, ferma restando la nostra opposizione agli abusi denunciati, noi ci domandiamo: a prescindere dall'accordo sul fatto di dovere agevolare il sistema del pagamento dei contributi unificati, è giusto che tale agevolazione debba essere estesa a tutti o piuttosto non si dovrebbe riservarla solo ai meno abbienti?

DI VITTORIO. Mi sorprende il fatto che sia stata sottoposta al nostro esame la proposta di legge sui contributi unificati e che si continui a trascurare altre proposte di legge concernenti la famosa questione della interpretazione di un articolo della legge vigente sui contributi, allo scopo di stabilire, nelle mezzadrie, se i contributi debbano essere a carico dei proprietari dei fondi o a carico degli stessi mezzadri. Il Parlamento non ha ancora avuto modo di pronunciarsi in merito e poiché tra le due parti interessate non c'è possibilità di accordo, sorgono spesso gravi agitazioni.

Io propongo, pertanto, che la proposta di legge posta all'ordine del giorno della odierna seduta, venga unita nella discussione a quelle cui ho accennato, anche perché il nostro orientamento sulla proposta di proroga dei termini e modalità di pagamento potrebbe esserne influenzato.

Tutte le proposte di legge concernenti i contributi unificati dovrebbero essere discusse nello stesso tempo.

REPOSSI. Vorrei pregare di non confondere le cose: un conto è stabilire le modalità per la riscossione dei contributi unificati e un conto è stabilire a carico di chi deve andare un contributo. Non capisco proprio i motivi della proposta dell'onorevole Di Vittorio. Qui si tratta di una questione che è doveroso definire, per evitare di dover ricorrere ogni anno, come si fa dal 1948, all'adozione di un particolare provvedimento legislativo.

BONOMI. La legge in vigore dà facoltà a coloro che sono tassati per una quota di 10.000 lire di contributi unificati, di versarla a mezzo conto corrente postale senza pagare l'aggio, sempreché la prima rata venga versata entro il 30 novembre dell'anno precedente, vale a dire anticipatamente, onde permettere all'esattore di poter fare, su quella base, i ruoli normali la cui compilazione, infatti, avviene in dicembre. La seconda rata deve invece essere versata entro il 30 aprile.

Da quattro anni a questa parte noi abbiamo costantemente modificato la legge del 1947 con provvedimenti che stabilivano la possibilità di versamento non in due rate ma in quattro, ed incominciando non dall'anno precedente, ma dal mese di marzo successivo.

Quest'anno, poiché nessuna modifica è avvenuta in materia di detti contributi, il Ministero competente avrebbe potuto benissimo compilare i ruoli fin dal dicembre scorso, ma non lo ha fatto aderendo alla nostra richiesta. Ora non possiamo ulteriormente ritardare questo compito, perché altrimenti ci verremmo a trovare di fronte a due gravi inconvenienti: 1°) i coltivatori, per l'anno 1954, invece di pagare in quattro rate e senza l'aggio, saranno costretti a pagare nel termine di pochi mesi, qualunque sia la somma dovuta, ritraendone del danno; 2°) gli istituti di assistenza e di previdenza, interessati ai contributi in questione, solleveranno fiere proteste perché, nonostante siano passati già sei mesi, non hanno potuto incassare le somme indispensabili per le erogazioni.

L'emendamento proposto dal relatore si basa sul fatto che la legge stabilisce la prima rata per il mese di marzo, mentre ormai siamo arrivati a giugno senza che sia stata pagata. D'altronde la proposta di legge in esame si prefigge di ovviare all'inconveniente di dovere, anno per anno, ricorrere all'adozione di un particolare provvedimento legislativo che permetta al Ministero di fissare le quattro date per la scadenza delle rate. È ovvio che, in ogni senso, un ulteriore ritardo potrebbe essere seriamente dannoso.

DI VITTORIO. Noi non siamo contrari alla proroga della legge. Noi sosteniamo che, come è urgente l'approvazione della proposta di legge sottoposta al nostro esame, sono altrettanto urgenti quelle di cui ho dianzi parlato. Noi vogliamo poter essere in grado di rispondere ai mezzadri, perché, mentre in Parlamento si votano tante leggi, quella riguardante la loro questione viene regolarmente lasciata da parte. Insisto perciò nel chiedere di rinviare la discussione della proposta di legge oggi in esame ad una prossima seduta, onde esaminarla e discuterla insieme alle altre sullo stesso argomento.

Il mio atteggiamento personale circa la proposta di legge sulla proroga e circa l'emendamento relativo, è legato alla soluzione che daremo alle altre proposte di legge.

CHIAROLANZA. Ritengo sia possibile conciliare le giuste osservazioni dell'onorevole Di Vittorio con la votazione odierna della proposta di legge in esame, chiedendo che ven-

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1954

gano poste all'ordine del giorno di una prossima seduta le altre due. Oggi vi è, infatti, una ragione di urgenza: l'I. N. A. M., ad esempio, non può pagare i suoi debiti dal dicembre dell'anno scorso perché non può riscuotere; si trova quindi in una situazione di estrema gravità ed è doveroso da parte nostra intervenire.

GUI. Mi rendo conto dei motivi che inducono l'onorevole Di Vittorio ad insistere perché si giunga alla soluzione della controversia fra mezzadri e proprietari, ma debbo far rilevare che siamo fuori argomento. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di arrivare rapidamente anche alla soluzione di quel complesso problema, ma non possiamo misconoscere la più urgente necessità di arrivare rapidamente all'approvazione della proposta di legge in esame.

SCARASCIA. Ritengo che non possa esservi connessione tra la proposta di legge sulla quale stiamo discutendo e quella a cui si riferisce l'onorevole Di Vittorio. Noi stiamo discutendo di contributi unificati, i mezzadri e le eventuali loro rivalse non c'entrano, sono una cosa completamente a parte.

CACCIATORE. Mi sembra che l'emendamento proposto trasformi completamente il contenuto della proposta di legge in esame. Si è detto che noi oggi siamo senza alcuna disposizione che regoli i pagamenti dei contributi unificati e che, in conseguenza, fino ad oggi non sono stati riscossi i contributi per l'anno in corso. Su questo fatto io richiamo l'attenzione del Governo e chiedo perché mai non è stato provveduto in merito.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. A causa dell'aumento degli assegni familiari, sono state modificate le aliquote. Questo è il motivo del ritardo.

CACCIATORE. A parte il fatto che la legge del 1938, modificata con la legge del 1947 è tuttora in vigore e che la medesima stabilisce proprio quello che voi volete fare oggi, debbo rilevare il vostro tentativo di sanare la situazione di coloro che non hanno versato. La modifica che è stata proposta riguarda, infatti, proprio chi non ha pagato le rate precedenti, e deve, quindi, subire le sanzioni previste dalla legge.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ogni anno, di fronte alla proroga dei termini e delle modalità di pagamento dei contributi unificati, è sempre insorto un contrasto di idee tra il Ministero delle finanze e quello del lavoro. Il Ministero delle finanze ha sempre mani-

festato parere contrario alla forma diretta di pagamento mediante il conto corrente postale, perché sostiene che, in tal modo, vengono a porsi a carico dell'esattore solo le quote difficilmente esigibili. Il Ministero del lavoro, invece, tenendo conto che l'onere dei contributi unificati a carico delle aziende agricole è già troppo pesante, è stato sempre del parere di concedere la facoltà di pagamento diretto attraverso i conti correnti postali. Con la odierna proposta di legge, modificata poi dal relatore con un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, noi ci troviamo a ripetere le stesse condizioni della legge precedente, salvo la necessità di fissare altre scadenze.

Io vorrei pregare il relatore di non insistere nell'emendamento sostitutivo. Non sorgerebbe allora il problema degli arretrati.

Circa la proposta dell'onorevole Di Vittorio di abbinare l'esame della proposta di legge, che riguarda semplicemente le modalità di riscossione dei contributi unificati, col problema molto più importante dei mezzadri, debbo far rilevare che si tratta di questioni completamente diverse. Informo, ad ogni modo, che il Ministero sta esaminando questo problema che ha dato luogo a molti inconvenienti ed è stato perfino oggetto di diffamanti giudizi da parte della magistratura. Mi auguro di potere essere ben presto in grado di discutere dinanzi alla Commissione le relative proposte di legge.

All'onorevole Grifone, circa gli abusi che si sarebbero verificati, debbo dire che non si è mai fatto uso di un unico modulo si da trarre in inganno il contadino. Si usarono moduli diversi: uno per la cifra dovuta per i contributi unificati e un altro per la cifra da versare, eventualmente, per l'associazione, cifra che il contribuente poteva benissimo non pagare.

DI VITTORIO. Sono già cinque o sei volte, nel corso di tre o quattro anni, che da parte del rappresentante del Governo ci viene risposto che il problema dei mezzadri è allo studio. Per quanto possano essere profondi gli studi che la questione richiede, io credo che debbano pure ad un certo momento concludersi. Sulla questione dei mezzadri si è già pronunciata la nostra Commissione nella passata legislatura, essa è stata ampiamente dibattuta e non mi pare che possa richiedere ulteriori studi, ma solo una logica conclusione.

Io posso non insistere nella mia proposta solo di fronte all'impegno, da parte del Presidente della Commissione e da parte dell'onorevole Sottosegretario, di discutere le proposte

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1954

di legge a cui ho più volte accennato, in uno dei giorni della entrante settimana.

BONOMI. Credo che la definizione dell'assistenza di malattia per i coltivatori diretti abbia più importanza del conflitto tra i proprietari e i mezzadri. Sono anni ormai che i coltivatori diretti attendono la legge, non mi sembra pertanto sia il caso di ritardarne ancora la discussione dedicando sia pure una sola seduta alla questione dei mezzadri.

PRESIDENTE. Si potrebbe fissare la discussione sul problema dei mezzadri, di intesa con la IX Commissione (Agricoltura) fra una diecina di giorni, quando cioè, presumibilmente, avremo varato la legge riguardante i coltivatori diretti.

DI VITTORIO. D'accordo.

GRIFONE. Onorevoli colleghi, io ho sollevato una questione grave. L'onorevole Sottosegretario di Stato ha risposto solo in linea generica.

Il Ministero ha arbitrariamente dato facoltà ad alcune organizzazioni preposte alla riscossione dei contributi unificati di diramare appositi bollettini, autorizzando così un aggio a loro favore del 2 per cento, aggio che, in certi casi, come in provincia di Ravenna, è arrivato perfino al 7 per cento. A questo aggio il Governo ha permesso che si aggiungesse la quota associativa. Come spiegazione e giustificazione di questo abuso, il rappresentante del Governo ha risposto che non si tratta di contributo obbligatorio. Noi diciamo ancora, invece, che quanto è stato permesso costituisce una truffa vera e propria.

ZACCAGNINI. Smentisco formalmente, di fronte alla Commissione, che in provincia di Ravenna si sia verificato quello che è stato denunciato.

BONOMI. Il Ministero del lavoro ha autorizzato una organizzazione sindacale ad occuparsi del servizio dei contributi unificati, attraverso l'invio dei bollettini appositi; a compenso di tale incarico, ha autorizzato che si facesse pagare agli iscritti, separatamente dalla quota contributi, l'uno o il due per cento in più. Se il Ministero ha autorizzato un servizio di questo genere, mi pare che siamo nella perfetta legalità.

GRIFONE. Ma anche nella più perfetta immoralità, perché sono denari rubati.

BONOMI. Ed allora, cosa fate voi col grano ed altre cose, in certe zone della Romagna?

GRIFONE. Ripeto che quanto è stato consentito costituisce una consuetudine immorale, anzi un imbroglio. Voi sapete anche che, in seguito a qualche denuncia, il prefetto di

Napoli ha ordinato la restituzione di tutte le somme riscosse a quel particolare titolo.

BONOMI. Quando si fanno delle accuse bisogna documentarle, con chiarezza e precisione.

FALETRA. A Caltanissetta, nel 1952, è stato inviato ai contribuenti un unico bollettino comprendente sia la quota dei contributi unificati, sia quella dell'aggio e quella associativa. Il fatto, denunciato, è all'esame dell'autorità giudiziaria.

GRIFONE. Chiediamo che il Governo ci spieghi se è giusto e morale che attraverso la esazione di contributi statali si permetta la esazione di contributi privati.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si tratta di pagamenti volontari, l'ho già spiegato: chiunque si può rifiutare di effettuarli.

BONOMI. Il servizio, diciamo così, burocratico-amministrativo dei contributi unificati, viene fatto dalla organizzazione all'uopo regolarmente autorizzata, dietro facoltà per essa di applicare un aggio del due per cento. Questo è quanto mi risulta: se è avvenuto diversamente a me non consta, e tutte le volte che abbiamo avuto segnalazioni di infrazioni, siamo intervenuti decisamente. Il fatto poi che, per rendere tragica la cosa, si venga a parlare non più di un 2 per cento che costituisce — è ovvio — un semplice rimborso spese per il servizio prestato, ma del 7 per cento, come ha recisamente affermato due volte l'onorevole Grifone, dimostra che si vuole andare fuori di ogni limite e si vuole arrivare alla provocazione. Quando avvengono — se avvengono — cose di questo genere, ognuno ha il dovere di denunciarle, ma con prove alla mano. L'onorevole Zaccagnini, presidente della Federazione di Ravenna, ha smentito nel modo più assoluto quanto è stato detto.

DI VITTORIO. Anche il 2 per cento, secondo me, è una concessione illegale. Né il Ministro, né il Consiglio dei ministri hanno facoltà di concedere a chicchessia il diritto di percepire una indennità qualsiasi per un servizio fatto sotto una forma che potrebbe apparire obbligatoria. Le tasse sono stabilite dal Parlamento e con apposita legge. Il Ministro non ha quindi la facoltà di concedere alla Federazione dei coltivatori diretti il diritto di percepire il 2 per cento per questo servizio. È un'azione illegale ed immorale, ed è un abuso di potere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministro non ha autorizzato niente. Si tratta di un pagamento effettuato con i moduli inviati ai

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1954

contribuenti dall'associazione di categoria. La percentuale per l'associazione è facoltativa; se la si vuole corrispondere la si corrisponde, altrimenti se ne fa a meno.

DI VITTORIO. È sempre una cosa illegale e immorale. E quando, poi, ai bollettini per il pagamento dei contributi unificati e per l'aggio, si aggiunge il bollettino per i contributi sindacali, si esercita indubbiamente una pressione morale nei confronti dei contadini per indurli a pagare. Non tutti sono sufficientemente istruiti tanto da saper distinguere quello che è obbligatorio da quello che non lo è. Si gioca quindi sull'equivoco.

Dobbiamo impedire che i nostri contadini paghino a chicchessia somme non dovute ad alcun titolo. Chi deve pagare i contributi sindacali li paghi alla sede della organizzazione sindacale, ma tale pagamento non sia assolutamente confuso con quello dei contributi unificati stabiliti per legge. Bisogna perciò emendare la proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Vittorio ha parlato di un emendamento. Se vuole presentarne il testo potremo discuterlo.

REPOSSI. Si è fatta una grossa confusione fra le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge in vigore e l'azione che svolgono diverse organizzazioni. La legge non prescrive affatto che un individuo debba versare personalmente. Il cittadino può provvedere anche per interposta persona e questa, nel nostro caso, può essere benissimo la organizzazione di categoria che, così facendo, presta un servizio ai propri associati, dietro compenso di un certo aggio e senza compiere alcun sopruso. Un bollettino rispecchia esattamente quello che il contribuente deve versare, un altro bollettino riguarda una corresponsione che è puramente facoltativa.

DI VITTORIO. È evidente che si vuole dare, ad ogni costo, una giustificazione formalisticamente legale ad un fatto che è illegale e immorale. Un conto è che una associazione dica ai suoi soci: se volete che faccia questo servizio dovete corrispondere un aggio del 2 per cento (e questo rientrerebbe nella legalità) e un conto è che l'associazione si serva di uffici statali per riscuotere l'aggio e il contributo sindacale (e questo è senz'altro immorale).

CACCIATORE. Faccio notare che la proposta di legge, così come è stata formulata, non prevede alcuna sanzione a carico di chi non ha eventualmente pagato.

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Per facilitare la discussione, ritiro l'emendamento che ho proposto.

Assicuro, poi, l'onorevole Cacciatore circa le penalità da stabilire per il ritardato pagamento e per la mancata denuncia. Con la proposta di legge in esame ci si propone di modificare il sistema di pagamento, concedendo a tutti di potersi servire del conto corrente postale, e questo non solo per i contributi del 1954, ma anche per gli eventuali arretrati. Le penalità per mancata denuncia, per falsa denuncia od altro, non vengono affatto modificate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo comma dell'articolo 1, sul quale non vi sono emendamenti:

« A decorrere dal 1° gennaio 1954, le norme di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 59, relativo ai termini ed alle modalità di versamento dei contributi agricoli unificati, si applicano anche per la riscossione di tutti i contributi che debbono essere corrisposti per ogni anno di competenza e per gli arretrati ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo al secondo comma dello stesso articolo 1:

« I versamenti dovranno essere effettuati in quattro rate uguali scadenti: la prima rata entro il 5 marzo, la seconda entro il 5 agosto, la terza entro il 5 ottobre e la quarta entro il 5 dicembre di ciascun anno ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura di un comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Sottosegretario:

« Per l'anno in corso i versamenti dovranno essere effettuati in tre rate entro il 5 agosto, il 5 ottobre ed il 5 dicembre ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Grifone e Cacciatore hanno presentato un ulteriore comma aggiuntivo.

Ne do lettura:

« Alla riscossione dei contributi, secondo le modalità previste dal presente articolo, provvede esclusivamente il servizio per gli elenchi nominativi e per i contributi unificati in agricoltura. È fatto divieto assoluto di de-

legare tale riscossione a chiunque e sotto qualsiasi forma ».

GRIFONE. È superfluo illustrare i motivi di questo emendamento, già enunciati ampiamente in sede di discussione generale. Debbo però comunicare che la mia parte connette alla approvazione o meno di questo emendamento, un valore decisivo.

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Faccio osservare che vi sono delle organizzazioni che si interessano di svolgere, per i loro associati, molte pratiche, alcune delle quali onerose e difficili. Non mi pare logico voler vietare alle stesse organizzazioni di lavorare, anche in questo caso, a favore dei propri organizzati. D'altra parte, la norma limitativa potrebbe creare un dannoso precedente. Sono pertanto contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Allo scopo di conciliare le due opposte tendenze, e di arrivare rapidamente all'approvazione della proposta di legge, vorrei suggerire di approvare un ordine del giorno che impegni il Governo a impedire abusi nella riscossione, mediante conto corrente postale, dei contributi unificati.

DI VITTORIO. L'ordine del giorno non sarebbe sufficiente. Noi dobbiamo sancire nella legge il principio che non debbono esistere interferenze dirette tra uffici statali e organizzazioni private. Si tratta, ogni anno, di centinaia di milioni che una associazione di categoria riesce ad introitare fra aggio e contributi associativi.

DRIUSSI. Evidentemente vi sono motivi di utilità pratica che giustificano il servizio di distribuzione dei moduli per il pagamento dei contributi. Da alcuni mesi, ad esempio, un'altra associazione, quella dei commercianti, si serve dell'I.N.A.M. per incassare i contributi sindacali dei propri associati..

GRIFONE. Malissimo! Solleveremo anche questa questione.

DRIUSSI. Si tratta di un servizio che si assumono certe associazioni nell'interesse di quegli associati che debbono adempiere a determinati obblighi. Oggi si tratta dei contributi unificati, domani potrebbe trattarsi della denuncia del reddito, dopodomani di un'altra cosa ancora. Non mi pare giusto voler limitare la libertà privata del singolo, anche perché i non iscritti alla associazione possono benissimo fare a meno di servirsene.

GUI. Le associazioni che si assumono l'incarico di compiere queste operazioni, spesso hanno un intento assistenziale. Esse, inoltre, sostituiscono lo Stato in un incarico che, se

fosse assolto direttamente dal medesimo, genererebbe la necessità di creare una apposita attrezzatura con conseguenti maggiori spese le quali finirebbero col gravare sui contributi stessi. Per quanto riguarda, poi, i contributi sindacali, è evidente che le associazioni, mandando dei bollettini a parte, sia pure contemporaneamente a quelli dei contributi unificati, chiedono un compenso per il servizio prestato ed una quota associativa che potrebbe tornare utile a chi la volesse pagare, ma senza obbligo per alcuno di pagarla. Posso citare l'esempio della provincia di Mantova dove, per due anni consecutivi, in seguito ad un accordo stipulato tra la Confederterra, la Federazione dei coltivatori diretti e quella dei proprietari, tutte e tre le associazioni sindacali hanno mandato il loro bollettino, insieme a quello dei contributi unificati, a casa di tutti gli interessati. Ed è risultata tanto evidente la qualità facoltativa del pagamento che si è pagato all'una o all'altra delle associazioni, o a nessuna addirittura di esse, le quali tuttavia, hanno pur sempre reso un servizio allo Stato e agli stessi contribuenti. Non vedo pertanto delle ragioni morali o degli obblighi legali che impediscano di fare questo. Qualsiasi associazione è libera di rivolgersi come meglio crede ai propri associati.

DI VITTORIO. È l'ufficio dei contributi unificati che riscuote insieme anche l'aggio. Il contadino riceve un complesso di bollettini: uno per i contributi unificati, uno per l'aggio, uno per l'associazione. Ma tutti e tre i versamenti vengono riscossi da un ufficio dello Stato che, poi, provvede a versare alla associazione la sua parte. È questo che non è lecito, perché i contadini non sanno distinguere quello che è obbligatorio e quello che è facoltativo, e forse pagano anche il contributo sindacale convinti di doverlo pagare. C'è per lo meno una coazione morale e noi vogliamo liberarne i contadini.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dagli onorevoli Grifone e Cacciatore e di cui ho dato dianzi lettura.

(Non è approvato).

GRIFONE. Presento, con il prescritto numero di firme, la richiesta che la proposta di legge n. 380 venga rimessa all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del regolamento, essendo la richiesta dell'onorevole Grifone corredata dal prescritto numero di firme, la proposta di legge n. 380 è rimessa all'Assemblea. Tuttavia, per accele-

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1954

rarne l'esame da parte di quest'ultima, propongo di considerare l'esame della proposta come esaurito nella discussione odierna.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dovrei ora togliere la seduta e comunicare alla Presidenza la domanda di rimessione.

Tuttavia, sempre allo scopo di guadagnare tempo, ritengo che, se non vi sono osservazioni, possiamo stabilire di nominare subito i relatori di maggioranza e di minoranza nelle persone, rispettivamente, degli onorevoli De Marzi e Venegoni e di designare altresì il Comitato dei nove, che può essere così composto: Rapelli, presidente; De Marzi Fernando, relatore di maggioranza, Venegoni, relatore di minoranza; Repossi, Di Vittorio, Cacciatore, Chiarolanza, Simonini e Di Giacomo.

DE MARZI FERNANDO. D'accordo. La maggioranza proporrà alla Camera gli articoli nel testo oggi approvato.

VENEGONI. La minoranza si riserva di proporre le opportune modifiche. Siamo comunque d'accordo sulla procedura.

PRESIDENTE. Allora può rimanere stabilito quanto da me proposto, evitando in tal modo di riconvocare la Commissione in sede referente.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI